

Nasce la nuova Germania

Alla vigilia dell'unificazione la Corte costituzionale accoglie il ricorso dei Verdi e dichiara nulla la normativa



«Illegittima» la soglia del 5% fissata come quota necessaria a tutti i partiti per entrare nel nuovo Parlamento



Elezioni, bocciata la legge di Kohl



La lettura della sentenza della Corte costituzionale che invalida la legge per le elezioni pantedesche. In alto a destra manifestazioni di donne per il mantenimento della normativa sull'aborto in vigore nella Germania est.

Doccia fredda per Kohl a 3 giorni dalla storica riunificazione della Germania. La Corte costituzionale ha bocciato la legge elettorale per le consultazioni pantedesche del 2 dicembre prossimo, giudicando illegittima la soglia del 5%. Accolto il ricorso dei Verdi di secondo cui la legge era fatta apposta per favorire Kohl e penalizzare i partiti minori della ex Rdt. La Cdu: «La rifaremo subito, le elezioni non slittano»

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BERLINO. La Corte Costituzionale ha rovinato la festa a Kohl. Come volevano le indiscrezioni girate nei giorni scorsi, i giudici di Karlsruhe hanno infatti bocciato, dichiarando illegittimi, tutti i principali punti della legge elettorale per le prime consultazioni pantedesche del 2 dicembre, varata recentemente tra mille polemiche e voluta fermamente dal Cancelliere. La legge deve essere in pratica rivista e anche piuttosto in fretta, prima in ogni caso del 15 ottobre (47 giorni prima della consultazione), pena l'obbligatorietà spostamento delle elezioni stesse.

Esultano quindi i verdi, tra i promotori del ricorso, i repubblicani (la formazione neozarista), le formazioni politiche minori della ex Rdt, gli stessi ex comunisti della Pds. Tra i punti bocciati c'è infatti la soglia del 5% fissata a tutti i partiti per accedere al nuovo parlamento pantedesco. Poiché si trattava, nella legge, di una soglia generale (valida cioè in tutto il nuovo territorio unito e non per ognuna delle due parti del paese) la norma appariva fatta apposta per favorire le grandi formazioni e soprattutto la Cdu di Kohl e penalizzare le formazioni minori, in particolare quelle della ex Rdt, che pure erano state le protagoniste del ritorno alla democrazia. In sostanza, facevano notare i Verdi nel loro ricorso, il collegio elettorale era troppo vasto per superare la soglia del 5% e troppo ridotte le possibilità di collegamenti di lista. Per fare un esempio, a un partito della Rdt sarebbe stato necessario il 23,75% dei voti nei cinque Länder orientali per superare questo limite, non potendo contare su consensi anche nella Germania occidentale.

Se la legge elettorale fosse stata approvata dalla Corte Costituzionale, probabilmente la Rdt, ossia gli ex comunisti della Rdt, non sarebbe entrata nel parlamento pantedesco, pur disponendo di una quota di consensi nel Laender oriental oscillante intorno al 15%. Stesso discorso per i molti piccoli partiti nati nella ex Rdt soltanto qualche mese fa sulla spinta del vorticoso ritorno alla democrazia. I Verdi parlavano ieri della sentenza come di una pietra miliare nel diritto tedesco, ma molti esponenti di quasi tutti i partiti, compresi quelli della maggioranza governativa nelle due Germanie, la ritengono uno smacco per l'arroganza mostrata in questa vicenda dalla Cdu di Kohl. Un segnale negativo quindi per il Cancelliere che ha sempre e pesantemente giocato in chiave elettorale la carta della riunificazione a tempi accelerati e che si appresta a incassare in termini di voti la riuscita dell'o-

perazione.

A questo punto le soluzioni che si prospettano al governo di Kohl e al Parlamento non sono molte: abbassare la soglia al tre per cento, come avevano chiesto anche i socialdemocratici durante il dibattito sulla legge, oppure mantenere la soglia del 5% ma creando due collegi, uno a est e uno a ovest, entro i quali calcolaria. Dovranno inoltre essere consentite maggiori possibilità di appannamenti, lasciando comunque salva l'identità dei singoli partiti. «Solo così - ha detto la Corte Costituzionale - si garantiscono pari opportunità ai vari partiti in questa fase storica e istituzionale tanto eccezionale». Se, come è inevitabile, le indicazioni della Corte verranno recepite la Germania si dovrà misurare con il frazionamento delle forze politiche, fenomeno pressoché sconosciuto nella Rfg, dove in parlamento siedono cinque soli partiti: i cristiano socialisti (Csu), i cristiano democratici (Cdu), i socialdemocratici (Spd), i liberali (Fdp) e Verdi. La stessa Corte ha comunque stabilito che in futuro, una volta garantite tutte le opportunità ai nuovi partiti, nulla esclude che si potrà tornare alla consueta soglia del 5%.

Ad occuparsi della nuova legge sarà il Parlamento pantedesco transitorio in funzione dal 3 ottobre, il giorno della riunificazione, al 2 dicembre con i parlamentari del Bundestag e i 144 rappresentanti già designati della Volkskammer di Berlino est. Il ministro della giustizia Hans Engelhardt, liberale, ha annunciato che la nuova legge verrà varata in fretta, «rispettando in pieno le indicazioni della Corte» e non mettendo quindi in discussione lo svolgimento delle elezioni del 2 dicembre. Dello stesso parere anche il ministro dell'Interno Wolfgang Schauble (Cdu) che aveva predisposto la norma: «Lavoreremo sodo, le elezioni si svolgeranno alla data fissata».

A quanto pare il parlamento potrebbe riunirsi in seduta plenaria già giovedì prossimo, ossia il giorno dopo della riunificazione ufficiale delle due Germanie.

Tensione ad Est: carceri in rivolta, scontri nelle piazze

BERLINO. La vigilia dell'unificazione tedesca in Germania est è caratterizzata da gravi problemi di ordine pubblico. Una tensione sociale che è culminata venerdì notte con la drammatica protesta scoppiata in diverse carceri per manifestare contro il piano di amnistia approvato dal parlamento, che riduce di un terzo le pene da scontare ma dal quale sono esclusi i reati di omicidio, quelli di violenza sessuale e i crimini di guerra. I detenuti considerano il provvedimento troppo restrittivo ed hanno annunciato l'inizio, a partire da ieri, di uno sciopero della fame. Nel carcere di Dresda una sessantina di detenuti è salito sul tetto del penitenziario, minacciando di lanciarsi nel vuoto al ritorno di uno ogni due ore. Sul posto è giunto il ministro dell'Interno Peter Michael Diestel per convincerli a desistere dal loro proposito ma, secondo l'agenzia tedesca orientale «And», la sua mediazione non ha impedito ad un ragazzo diciannovenne di lanciarsi ugualmente, riportando lievi ferite.

Sintomi del forte malessere sociale che ha colpito il paese sono anche i disordini nelle strade. Venerdì sera gruppi di «skinheads», teppisti filonazisti, nel centro di Berlino, si sono scontrati con la polizia e hanno aggredito i passanti, al termine di una partita di calcio. Analoghe violenze sono scoppiate a Saalfeld. È il riflesso di un male endemico, che nella Germania dell'est affonda le sue radici nel nazionalismo e nell'antisemitismo. Polizia in stato di allerta infine per le manifestazioni contro l'unificazione previste per questo fine settimana.

Una grande potenza sportiva l'unico fiore all'occhiello di Berlino

Dal tre ottobre una sola Germania. Ma lo sport è in ritardo e presenterà ancora due squadre, ai mondiali di canottaggio. Lo sport sarà assorbito solo a livello di campioni e non di tecnici anche se lo sport è l'unico settore della vita sociale nella nuova Germania più forte all'Est che all'Ovest. Difficile dire cosa accadrà. Per un po' una grande Germania e poi, forse, i soliti problemi.

REMO MUSUMECI

Lo sport ha quasi sempre anticipato la politica. La Germania dell'Est, per esempio, è stata riconosciuta prima dallo sport e dopo dai governi. Il boicottaggio dei Giochi di Mosca-80 fu limitato dalla volontà degli organismi sportivi di Gran Bretagna, Italia, Svezia, Francia, Spagna mentre, per esempio, i governi italiano e britannico erano più che disposti a dare ascolto alle ragioni di Jimmy Carter. E non basta: ricordate il tennis tavolo tra cinesi e americani in un momento in cui i rapporti tra i due Paesi erano di ghiaccio? Stavolta è diverso. Stavolta la politica ha anticipato lo sport. Il tre ottobre le due Germanie diventeranno una sola Germania, il quarto Reich, mentre lo sport resta ancora diviso. Ai Campionati del Mondo di canottaggio in Tasmania, a fine ottobre, di Germania ce ne saranno due. E comunque sono dettagli, anche lo sport si unirà dando vita a una potenza capace di sconfiggere i due colossi del dopoguerra, Stati Uniti e Unione Sovietica.

E tuttavia lo sport presenta un volto profondamente diverso da quello delle altre attività dei due Paesi che si stanno riunendo. Mentre nella vita economica la prevalenza dell'Ovest è fuori discussione nello sport accade il contrario e cioè che l'Est è molto più avanti, più motivato, più forte. Ma sarebbe il caso di dire «era». L'Ovest ha sempre contato innumerevoli praticanti in quasi tutte le discipline e una straordinaria disponibilità economica. L'Est, al contrario, lo si poteva definire - nonostante l'etichetta socialista - sport di élite. All'Est infatti hanno sempre badato ai campioni anche se per produrre i campioni era necessario lavorare partendo dalla base e cioè dalla scuola. La Germania dell'Est non ha mai badato a inviare alle varie manifestazioni continentali e intercontinentali folte rappresentative. La regola è sempre stata rigida e semplice: pochi ma buoni. Nessuno in vacanza, in gara soltanto coloro che garantivano il podio.

Lo sport nel piccolo Paese

ANNO	LUOGO	MEDAGLIE		CLASSIFICA	
		EST	OVEST	EST	OVEST
1956	Cortina *	-	1	12	9
1956	Melbourne **	1	1	18	8
1960	Squaw V. *	2	2	8	6
1960	Roma **	3	10	10	4
1964	Innsbruck *	2	1	7	19
1964	Tokio **	3	1	11	6
1968	Grenoble **	1	2	10	8
1968	C. d. M. *	9	5	8	6
1972	Sapporo *	4	3	6	6
1972	Monaco **	20	13	3	4
1976	Innsbruck *	7	2	2	4
1976	Montreal **	40	10	2	5
1980	Lake P. *	9	-	2	12
1980	Mosca **	47	-	2	9
1984	Sarajevo *	9	2	1	9
1984	Los Angeles **	4	17	3	3
1988	Calgary *	9	2	2	8
1988	Seul **	37	11	2	5

* Assente per boicottaggio * Giochi Invernali ** Giochi estivi

naia di allenatori resteranno disoccupati mentre i più bravi preferiscono cercarsi una sistemazione all'estero piuttosto che in patria perché mossi da una sorta di livore nei confronti di quella che considerano una annessione. La Germania avrà una strepitosa squadra di atletica e l'Est guarirà la crisi

dell'Ovest. Ma mentre l'Est forniva agli atleti motivazioni profonde e privilegi è pensabile che la nuova patria gli offra soprattutto denaro e non sempre e comunque a pochi. E' probabile che la futura Germania per quattro o cinque anni cresca a livello di medaglie nelle grandi competizioni internazionali. Ma poi si ritroverà con gli stessi problemi di oggi e cioè con l'incapacità di produrre sport di Stato. E in ogni caso lo sport si arricchirà di nuovi motivi di studio che si aggiungeranno a quelli che nasceranno con le grandi emigranti in Europa dai Paesi dell'Africa e dell'Asia.



Marita Koch è stata una delle grandi stelle dell'atletica internazionale. Detiene ancora il record mondiale dei 400 metri

Roland Matthes Quel «sughero» imbattibile e scansafatiche

Nella sua lunga carriera natatoria ha vinto tutto stabilendo una valanga di record mondiali, ma non è questo che lo ha reso un atleta indimenticabile. In un paese come la Ddr, che ha trasformato lo sport in una scienza esatta, Roland Matthes ha rappresentato per anni l'unica «trasgressione» con la sua cronica insolenza per la disciplina e gli allenamenti. Chi ha osservato le sue movenze in piscina giura che non è mai esistito un nuotatore con il suo talento. Specialista del dorso, Matthes era dotato di un galleggiamento eccezionale, una caratteristica che gli valse il soprannome di «sughero». Nato nel 1950, Matthes esplose giovanissimo stabilendo i suoi primi record mondiali appena diciassettenne. Nel '68 conquistò due medaglie d'oro alle Olimpiadi del Messico nei 100 e 200 dorso. In quel periodo la sua supremazia in tutte le competizioni fu schiacciante. Spesso e volentieri «sughero» si limitava a controllare gli avversari che arrancavano sulla sua scia vincendo lo stesso con distacchi mortificanti. Matthes ha abbandonato l'attività agonistica nel 1976 ma due anni dopo il suo nome è tornato sulle prime pagine dei giornali grazie al matrimonio con Kornelia Ender, un'altra stella dell'olimpo natatorio della Germania dell'Est. Un'unione che, nonostante la nascita una bambina, si concluse rapidamente. Oggi Matthes, laureato in medicina, fa l'ortopedico in Germania Ovest. È lì già da qualche anno, per trascinarsi non ha aspettato la riunificazione.

Katarina Witt La dea del ghiaccio non voleva l'unificazione

In quest'era di teledipendenza le Olimpiadi sono sempre più legate all'immagine di un personaggio in particolare. Un campione o una campionessa capaci di compiere strabilianti imprese agonistiche e al tempo stessi «buca» lo schermo. Una descrizione che calza a pennello a Katarina Witt, l'indiscussa protagonista dei Giochi invernali del 1988. A Calgary questa pattinatrice su ghiaccio della Germania Est ha incantato tutti per la sua bravura, la sua simpatia e, soprattutto la sua provocante bellezza. Se per tanti anni si era rimproverato ai tedeschi orientali di proporre atlete prive di femminilità, mostri di bravura capaci soltanto di vincere, ebbero Katarina ha rovesciato clamorosamente questo stereotipo. Le sue esibizioni canadesi si sarebbero potute tranquillamente inserire tanto in una serata di danza classica che in un musical hollywoodiano. Un fascino che ha fatto passare in secondo piano le grandi capacità agonistiche di questa ragazza venticinquenne di Karl Marx Stadt. Campionessa olimpica nel 1984 a Sarajevo, con il successo canadese la Witt è stata capace di uno straordinario bis. Prima di lei c'era riuscita soltanto la «leggendaria» norvegese Sonia Henie negli anni trenta. Prima della caduta del muro di Berlino Katarina si era dichiarata contraria ad una riunificazione delle due Germanie. Adesso, pur avendo abbandonato lo sport, c'è da giurare che una delle prime a beneficiare dell'«supermarco» sarà proprio lei, sempre che abbia cambiato idea...

Marita Koch La donna dei record Un sorriso dolce e gambe d'acciaio

Marita Koch ha smesso di correre da quattro anni ma a consultare il libro dei record dell'atletica leggera non si direbbe. In uno sport che migliora costantemente le sue barriere cronometriche, il nome di questa formidabile valchiria dell'est è ancora lì, in cima a tutte le graduatorie. Alta, con un fisico asciutto, la Koch colpì subito l'attenzione del pubblico fin da quando giunse alle spalle della polacca Szwedzka nei 400 metri della coppa del mondo del 1977. Marita aveva appena 20 anni e quel suo dolce sorriso contrastava piacevolmente con le espressioni truci e fin troppo maschiline di molte sue compagne di squadra. Da allora la Koch si dimenticò dell'esistenza della medaglia d'argento andando a vincere tutto l'immagine. Al momento del suo ritiro aveva collezionato due ori olimpici, sei titoli europei e due mondiali, oltre alla bellezza di sedici primati del mondo. Una carriera con un unico rimpianto: la mancata partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984, un'assenza causata, come tante altre, dalla logica perversa del boicottaggio. Un'amarezza che la Koch cancellò l'anno successivo nell'unico modo che conosceva, correndo ancora più forte. Il 6 ottobre 1985 Marita scrisse il suo testamento sportivo nei quattrocento metri della coppa del mondo. A Canberra, nella lontana Australia, compì un giro di pista memorabile concluso in un incredibile 47"60, un tempo che è tuttora il record mondiale sulla distanza.

a cura di MARCO VENTIMIGLIA

MUSUMECI EDITORE

50° NUMERO

OASIS

MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA

Oasis di Ottobre vi regala

UNA SOLA TERRA

uno speciale di 80 pagine con le più belle fotografie di Oasis ed il testo di Fulco Pratesi

TRICHECO
Gigante in pericolo

JACQUES PICCARD
Negli abissi dei laghi italiani

CARSO TRIESTINO
Nuova bellezza

NUOVA ZELANDA
La terra degli antipodi

Numero doppio 216 pagine

SEMINARIO PER GLI ELETTI COMUNISTI NELLE REGIONI E NEGLI ENTI LOCALI

Organizzato da: Segreteria nazionale del Pci, commissione Autonomie locali, Istituto Togliatti.

2ª sessione (8-9 ottobre)
Riservato a consiglieri delle aree metropolitane.

PROGRAMMA

Lunedì 8 ottobre

RELAZIONI

- Le proposte del Pci per il governo delle Regioni e degli Enti locali: programmi e alleanze sociali e politiche (Gavino Angius)
- Il nuovo ordinamento delle autonomie locali e la questione degli «Statuti» (Diego Novelli)
- Le aree metropolitane nel quadro del nuovo ordinamento delle autonomie locali (Piero Salvagni)
- I contenuti del programma del Pci: diritti, ambiente, qualità e gestione dei servizi, territorio
- La riforma della finanza locale: autonomia finanziaria ed impositiva (Enrico Gualandri)
- Le Regioni, le autonomie locali e l'Europa (Andrea Raggio)
- I diritti dei cittadini, la partecipazione, la trasparenza (Luciano Violante)
- Un nuovo movimento autonomistico: nuove forme di impegno politico e di organizzazione (Bonazzi)
- Territorio, città, qualità della vita e tempi nella elaborazione delle donne (Elena Cordoni)

Martedì 9 ottobre

- Dibattito
- Conclusioni: Cesare Salvi

Per le prenotazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto «P. Togliatti» - Tel. 9356208 - 9358482.

RESPONSABILE DI GRUPPO

con venditori e esperienza vendita diretta importante gruppo tessile prodotti esclusivi selezione per sviluppo zona EMILIA-TOSCANA. Si richiede referenze e max serietà. Garantiamo sistema e compensi interessanti - informazioni al mattino 0444/945278 sig. BIGON.